

## FOGLIE AL VENTO

di Aki Kaurismäki

*(Kuolleet lehdet – Fallen Lives)* REGIA: Aki Kaurismäki. SCENEGGIATURA: Aki Kaurismäki. INTERPRETI: Alma Pöysti, Jussi Vatanen, Alina Tomnikov, Sakari Kuosmanen, Janne Hyytiäinen, Martti Suosalo, Maria Heiskanen, Nappu Koivu, Matti Onnismaa. FOTOGRAFIA: Timo Salminen (Formato: Panoramico/Colore). MONTAGGIO: Samu Heikkilä. PRODUZIONE: Sputnik, Oy Bufo Ab. DISTRIBUZIONE: Lucky Red. GENERE: Commedia. ORIGINE: Finlandia. ANNO: 2023. DURATA: 90'.

Ci sono un Lui e una Lei. Non importa come si chiamino: a lungo ignorano persino loro l'una il nome dell'altra. Importa che sono due perdenti, due proletari. Lui fa l'operaio, dorme in una baracca, beve troppo. Lei lavora in un supermercato, ma la licenziano perché si è portata a casa un panino scaduto destinato al cassonetto dei rifiuti. Anche Lui, finirà senza lavoro, colpa dell'alcool. In un modo o nell'altro andranno avanti. Soprattutto, in un modo o nell'altro s'incontreranno, continueranno a incontrarsi grazie al destino, e per colpa del destino saranno destinati a perdersi, ritrovarsi, perdersi ancora. Lui e Lei si muovono in silenzio, con fatica ma determinazione, nel mondo di Aki Kaurismäki, sempre più minimale, sempre più essenziale, sempre più pieno di sentimento. "Una tragicommedia gentile", si è detto di questo film. Una gentilezza che si avvicina tanto, tantissimo, alla poesia: la poesia del vivere quotidiano. Una tragicommedia che, inesorabilmente, ti porta a fare il tifo per questa improbabile coppia, così sfortunata e così dignitosa, così provata dalla vita ma così imperturbabile nella sua silenziosa rassegnazione a sopportare ogni colpo inflittole. Un tifo che tiene col fiato sospeso, che ti fa agitare sulla poltrona all'ennesima beffa del caso. Kaurismäki è inconfondibile nello stile, nei volti, nelle atmosfere che è capace di creare. Inconfondibile nel racconto di un'umanità marginale e magari squallida, che però dallo squallore del mondo emerge luminosa proprio grazie al suo essere così piena di umanità, di gentilezza, di rispetto, di amore. Le foglie cadono, ma la speranza, quella, non muore. Procedo con fatica, magari, ma non muore. Anche se la radio parla di continuo della tragedia della guerra, anche se il capitalismo è sempre più spietato e i vizi e le paure che ci portiamo appresso rischiano di rovinare tutto. Con un po' di gentilezza, con un po' di amore, la speranza non muore. E alla fine, alla fine di 90 esemplari minuti fatti semplicità, cinema e bellezza, c'è anche da asciugare qualche lacrima.



\* Sempre più diretto e semplice – all'apparenza – sotto il profilo della messa in scena, Kaurismäki non ha bisogno di alcun orpello narrativo o estetico per raggiungere il cuore del discorso, e renderlo evidente a tutti. Il regista ha definito il film «una storia sulla ricerca dell'amore, della solidarietà, della speranza e del rispetto per gli altri». Kaurismäki dichiara i propri riferimenti cinematografici - Robert Bresson, Yasujir Ozu e Charlie Chaplin – e dirige in soli 90 minuti un'altra delle sue esilaranti, surreali poesie cinematografiche popolate da una umanità ai margini, invisibile, malinconica, buona, incredibilmente ironica suo malgrado. Persone semplici ed escluse che dalla vita non si aspettano nulla fino al giorno in cui si imbattono in qualcuno destinato a cambiare per sempre le loro esistenze. Il regista non ha smesso di essere il cantore del riscatto personale, non sociale, perché l'unica strada per la felicità è fatta di amore, solidarietà e compassione. Ciò che conta per i personaggi di Kaurismäki è essere visti, accolti, compresi, amati, condividere un pasto anche se in silenzio, farsi guidare, sulle note di "Le foglie morte" cantata in finlandese, verso il futuro da un cagnolino sottratto alla morte che, non a caso, si chiama Chaplin, come quell'omino buffo e commovente che nonostante le batoste non perdeva mai la speranza nelle sorprese che la vita può riservare.